

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scambio di velate e pesanti accuse tra i massimi dirigenti dello scudo-crociato

La DC dilaniata dallo scandalo

Il ministro dell'Industria non si dimette dopo la nomina del giurì d'onore - Andreotti: perché non si parla più di IVA e di petroli? - Lo scontro sulla presidenza della Democrazia cristiana - Craxi ha chiesto un vertice a Forlani

Il governo torna in Parlamento: stesso copione?

ROMA — Bisaglia resta al suo posto di ministro dell'Industria, mentre il giurì d'onore costituito ieri dal presidente del Senato Fanfani — che dovrà riferire entro venti giorni — comincia l'indagine sulle accuse che gli sono state lanciate contro, dal senatore missino Pisanò. Il capo doroteo si rifiuta di dimettersi, e chiede alla DC e al governo una solidarietà senza riserve. Questo è uno dei fatti nuovi dinanzi ai quali si troverà questa mattina la Camera nel momento in cui dovrà dare inizio — 48 ore dopo il Senato — a un dibattito sullo scandalo che lega, in un intreccio in cui si mescolano inestricabilmente criminalità e fealci politiche, le frodi fiscali sui petroli e il caso Sid-Pecorelli.

della Giustizia, Lagorio e Sarli. Ad essi si aggiungerà Reviglio, per le questioni che riguardano le Finanze. Ma non si sa se parlerà anche Forlani in qualche momento della discussione, nella quale interverrà per il PCI il capogruppo dei deputati, Fernando Di Giulio. Il governo non è uscito affatto bene dal primo round della discussione a Palazzo Madama, ed ora deve fare i conti con una situazione ancora più seria, e con interrogativi che lo sviluppo degli avvenimenti ha reso più incalzanti e precisi.

Autodifesa e oscure insinuazioni dai clan Andreotti e Bisaglia

ROMA — La guerra per bande infuria nella DC, ormai senza più veli. Lo ammettono apertamente gli stessi dirigenti democristiani, denunciando reciprocamente « complotti » e « intrighi ». L'attacco — proclama dagli schermi televisivi — è contro di me, non c'è dubbio. Pisanò è lo strumento: ma l'attacco è diretto contro di me per ciò che io rappresento con la DC e nella DC. Dunque, è una lotta interna fra gruppi democristiani... « Io a questo punto ho solo delle impressioni », ma la cautela di Bisaglia è minacciosa: « Sulla base delle risposte che mi sarò dato fare anch'io delle domande o dei giudizi o delle affermazioni ». « Questo è un sa-vertissement ».

« Tra questi due messaggi di guerra c'è la cronaca di una giornata aperta per i due ». **Antonio Caprarica** (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE ALLE PAG. 2 E 3

Il deputato cattolico Jerzy Ozdowski candidato alla carica di vice primo ministro in Polonia?

VARSAVIA — Il parlamento polacco, riunito da ieri per discutere su un rimpasto governativo e sui maggiori problemi economici e politici del momento, potrebbe nominare oggi il deputato cattolico Jerzy Ozdowski alla carica di vice primo ministro. La voce si è diffusa ieri sera dopo un incontro nella sede del Parlamento polacco tra il segretario del POUP, Kanis, il segretario della conferenza episcopale monsignor Dabrowski e lo stesso Ozdowski. Quest'ultimo dirige il gruppo « Znak », una organizzazione cattolica laica. Sarebbe la prima volta nella recente storia polacca che un cattolico assume una così alta carica governativa. **IN ULTIMA**

Per l'ex procuratore accusa di calunnia

De Matteo mente: lo dice il suo vice e i giudici ora gli credono

Confronto tempestoso tra i due magistrati - Unificate le inchieste sulla strage di Bologna e sull'omicidio Amato?

Dal nostro inviato BOLOGNA — Ora per l'ex procuratore della Repubblica di Roma Giovanni De Matteo c'è anche una comunicazione giudiziaria per il reato di calunnia. Già incriminato per rivelazione di segreto di ufficio e per omissione di atti di ufficio, il magistrato che venne sì rimosso dall'incarico, ma per essere promosso a presidente di sezione della Cassazione, viene ora avvisato dai magistrati della Procura di Bologna che dovrà difendersi anche da queste nuove accuse.

Del funzionario della Digos Minozzi. In entrambi gli atti ci si riferiva alla deposizione del detenuto Massimi, il quale aveva parlato di una associazione sovversiva che aveva programmato una serie di attentati terroristici, compreso l'omicidio del PM Amato. Il detenuto aveva fornito indicazioni precise e circostanziate, aveva fatto dei nomi. Di tutto ciò il titolare della Procura di Roma ha dato una informazione ben sapendo di cosa: l'evidenza non può essere negata, non risulta di fatti che l'imputato De Matteo abbia smentito la circo-

Ibbo Paolucci (Segue in ultima)

hanno saputo che si rubava

È il PROPRIO vero che il collega Giovanni Cerretti, iscritto ieri per il «Giorno» a una nota dedicata alla seduta svolta al Senato mercoledì, e a un certo punto se ne esce a dire: « So che si rubava ». Questa cura comporta che il prezzo degli scandali, ma un cattolico, come Arnaldo Forlani, non dimentica che allora anche gli scandali possono essere opportuni. L'importante è che di essi ci si serva per contrastare prima ed essere poi in grado di sanzionare. E' un'idea che infesta la vita collettiva.

L'enorme scandalo petroli-SID-Pecorelli torna alla ribalta parlamentare con il dibattito odierno alla Camera. La circostanza cade opportuna anche se son passati appena quarant'ore dalla discussione in Senato. Le dichiarazioni del governo a palazzo Madama hanno non solo lasciato in piedi una serie di domande politiche e di fatto ma hanno finito con l'accentuare il clima da Watergate italiano con tutti gli attori, palesi o nascosti, in crescente agitazione. Nelle ultime ore si sono inflitti segnali e sintomi di un disagio crescente che investe la DC e la coalizione di governo. L'intreccio tra questione morale e questione politica si è fatto più esplicito. Sarebbe inammissibile che il governo si limiti a ripetere alla Camera il già detto (cioè poco o nulla). Non a caso Craxi ha sentito il bisogno di incontrarsi con Forlani e di annunciare di considerare necessario un vertice per fare qualcosa di nuovo o di diverso.



Freato per 4 ore dai giudici e naturalmente respinge tutto

Seren Freato è stato finalmente interrogato dai giudici milanesi. Naturalmente si è dichiarato assolutamente estraneo al contrabbando del petrolio. Le sue ricchezze sarebbero frutto — ha detto — di operazioni fondiarie ed immobiliari. E' questa la linea di difesa scelta dall'ex segretario di Aldo Moro che è stato ascoltato per quattro ore. Al termine del lungo colloquio con i giudici Sereno Freato, sicuro di sé, ha improvvisato una conferenza stampa. Dopo essersi detto completamente estraneo al contrabbando, ha aggiunto che gli assegni ricevuti dal petro-



PECHINO — Una veduta generale dell'aula all'apertura del processo

Posso avanzare un sospetto su quella cena di Vitalone?

Al momento di concludere il suo intervento « per fatto personale » durante la seduta che il Senato ha dedicato al caso Pecorelli, il senatore Vitalone deve aver notato che sui volti dei suoi attenti ascoltatori aleggiava un'espressione di perplessità piuttosto marcata. Certo è che ha sentito il bisogno di avanzare la non ardua ipotesi che in qualcuno potessero essere rimasti dei dubbi ed ha così finalmente raccolto un coro di calorosi consensi.

Da ieri davanti ai giudici del Tribunale di Pechino

Aperto il processo ai «quattro»

I due principali capi di accusa, il tentato colpo di stato del '71 e l'insurrezione di Shanghai del '76 — Kang Sheng l'imputato numero uno?

PECHINO — E' iniziato ieri nella capitale cinese il processo ai «quattro» (ma in realtà gli imputati sono dieci) accusati di aver organizzato nel '71 un fallito colpo di stato contro Mao, e di aver tentato una insurrezione armata a Shanghai nel '76. La seduta di ieri è stata tutta dedicata alla lettura dell'atto d'accusa, dal quale emerge come figura di maggior spicco fra gli accusati quella di Kang Sheng, vice presidente del partito e capo dei servizi di sicurezza fino al '75, anno della sua morte. Sarebbe stato Kang Sheng a costituire il legame fra i «quattro» e Lin Biao. La seduta di ieri è stata ritrasmessa per televisione: sul video sono apparsi gli imputati, alcuni dei quali molto provati.

con le peggiori umiliazioni, con la privazione delle libertà; che siano stati commessi crimini, arbitrari, violenze. Né è difficile pensare che al gruppo che lanciò e diresse la rivoluzione culturale e che con la rivoluzione culturale girasse a un passo dal potere assoluto, sia possibile far risalire molte e serie responsabilità. Per quel che ci riguarda, verso le idee e la linea di quel gruppo non abbiamo mai nascosto la nostra diffidenza e la nostra critica.

Una esigenza valida ovunque

Con l'inizio del processo alla «banda dei 4» si aggiunge un nuovo drammatico capitolo alla lunga lotta che, sotto il nome di rivoluzione culturale, ha scosso e in-

stato processo si propone di obbedire. Ma vogliamo anche dire che sarebbe un errore se si volesse liquidare in termini puramente giudiziari una vicenda così complessa e politica. Lo diciamo con tutta la cautela necessaria, ma anche con la fermezza di chi, da tempo, è giunto alla conclusione che la democrazia, e quindi la libertà del dissenso, è parte costitutiva, integrante, di ogni processo di liberazione e di costruzione del socialismo.

Possiamo, certamente, cambiare, e molto, le forme attraverso le quali tale esigenza viene espressa: ma se, nella sostanza, essa deve valere ovunque.